

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il fare impresa è un'attitudine da valorizzare

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Lo stare bene in salute passa anche dalla frutta

Il cachi o kaki è il frutto dell'omonimo albero da frutto (Diospyros kaki) appartenente alla famiglia delle Ebenaceae. In italiano la pianta è detta anche diospiro o diospiro. Il frutto - simbolo dell'autunno - è soffice, carnoso e dolcissimo. Il cachi rappresenta un ottimo energizzante: indicato per gli anziani e per gli amanti dello sport. Inoltre, i frutti vantano proprietà lassative, diuretiche ed epatoprotettive. Scegliete i cachi dal sapore astringente perché contengono dosi maggiori di composti bioattivi come tannini e flavonoidi. Hanno proprietà importanti che ci proteggono dall'insorgenza di malattie cardiovascolari, dai tumori e anche dal rischio di diabete. Il potenziale nutraceutico del cachi risiede anche nel suo buon contenuto in licopene, uno dei più potenti antiossidanti naturali, la cui assunzione attraverso gli alimenti riduce il rischio di tumori alla mammella, alla prostata e del tratto gastro digerente. In questa stagione abbiamo una scarsa disponibilità di alimenti ricchi in licopene come pomodori o anguria e quindi cerchiamo di consumare questi frutti per arricchire la nostra alimentazione di composti bioattivi. È meglio consumare crudo questo cibo, in quanto viene garantito un buon apporto di vitamine e sali minerali, molti utili per la salute degli anziani.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acili Terra

l'editoriale

Con audacia ed equilibrio per essere Chiesa in uscita

DI EMANUELE GIANNONE*

Da 125 anni molte delle diocesi laziali affidano al Leoniano i giovani che, sentendosi chiamati da Dio a servire il suo popolo come ministri ordinati, desiderano intraprendere il discernimento e formarsi al ministero. Il Seminario, pertanto, si propone anzitutto come un tempo, un percorso e un luogo in cui, a partire dalla condizione di ciascuno e comunitariamente, si assimilano gradualmente le proposte formative. Dall'impostazione comunitaria della formazione iniziale nasce l'esigenza di immaginare cammini di accompagnamento dei futuri presbiteri che educino alla fraternità e alla comunione nel quadro della missione (comunità missionaria). I presbiteri che vengono formati devono sentirsi parte di una Chiesa in uscita, con audacia ed equilibrio. La formazione iniziale curata dal Seminario è solo parte del cammino di formazione del futuro presbitero. Si deve, infatti, tener conto che il Seminario si inserisce in un percorso formativo più ampio: ha un "prima" (famiglia, parrocchia, comunità di appartenenza, cammini di fede, percorsi di pastorale giovanile e vocazionale, movimenti, ecc.) e un "dopo" (formazione permanente del clero e delle comunità). È decisivo, per un giovane, condividere esperienze di vita cristiana significative, ancor più e meglio se vissute all'interno di comunità cristiane autenticamente evangeliche. Il giovane che si interroga sulla vocazione viene, normalmente, da un'esperienza di Chiesa che lo ha generato e formato. In questa esperienza di vita cristiana e comunitaria il giovane inizia un percorso di accompagnamento personalizzato perché ha avvertito l'esigenza di accogliere nella sua vita la proposta evangelica. Essa è molto importante perché consente al giovane di vivere l'esperienza della vocazione come realtà che lo interpella, coinvolgendolo personalmente quale destinatario di una proposta pensata proprio per lui e in modo totalmente gratuito. Da queste osservazioni nascono due domande per le nostre comunità impegnate nel cammino sinodale: stiamo maturando e strutturando proposte incisive di vita cristiana e comunitaria da offrire ai giovani? Chi propone (e quando?) un cammino personalizzato che faccia fare l'esperienza della chiamata? La strada tracciata dal magistero della Chiesa è chiara. Nel 2013 alla Congregazione per il Clero (oggi Dicastero) fu affidata la competenza per i Seminari. Per papa Benedetto XVI, la Congregazione per il clero doveva prendersi cura di tutto quanto riguardava la formazione. Inoltre, già l'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis* (2012) invitava a superare l'idea di una formazione quasi esclusivamente intellettuale. Sugeriva infatti, l'opportunità di una formazione integrale comprendente più dimensioni o aree di intervento: umana, spirituale, intellettuale e pastorale. Inoltre, il documento di san Giovanni Paolo II proponeva un percorso formativo unico e continuo da avviare negli anni del Seminario e da curare poi durante tutta la vita sacerdotale.

* rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni

Pontificio Collegio Leoniano di Anagni: i ragazzi del sesto anno raccontano la loro esperienza vocazionale

DI DANIELE FRECENTESE*

Il Pontificio Collegio Leoniano, mercoledì prossimo, inaugurerà l'anno accademico-formativo 2022/23. Il seminario regionale con sede ad Anagni continua ad offrire una proposta di formazione per i giovani del Lazio che si preparano al sacerdozio ministeriale. Il primo passo per un ragazzo che inizia ad interrogarsi sulla chiamata al sacerdozio, e quindi al dono di sé per gli altri nella ministerialità, è quello di confidarsi con un sacerdote che sente più vicino a sé il quale è chiamato ad accompagnare il giovane ad un primo discernimento vocazionale. Dopodiché il ragazzo si rivolge, in genere attraverso la mediazione del responsabile diocesano dell'ufficio delle vocazioni, al proprio vescovo per chiedere di poter intraprendere un percorso di discernimento più approfondito. Allo scopo di far conoscere la realtà del Seminario, il Leoniano propone ai giovani in discernimento delle proprie diocesi un tempo di fraternità - Venite e Vedrete - che dura alcuni giorni con lo scopo di far loro sperimentare parte della vita e dei ritmi del collegio, così da offrire al ragazzo ulteriori elementi di discernimento. Un'altra proposta è quella dell'Ufficio Regionale per le Vocazioni della durata di una settimana alla Basilica Santuario Maria Santissima di Canneto, in cui i ragazzi provenienti dalle diverse diocesi hanno occasione di conoscersi e conoscere le figure proposte dal seminario per l'accompagnamento. Il cammino si apre con una tappa propedeutica perché il giovane approfondisca la scelta di intraprendere il percorso nel seminario maggiore. Quest'anno il propedeutico ha visto l'ingresso di 12 giovani - espressione di una rinnovata animazione vocazionale diocesana e del dono di grazia di Dio - ed anche una nuova configurazione dell'equipe formativa con un animatore vocazionale, don Carlo Di Soto, che affianca il responsabile, don Antonio Scigliuzzo. Il cammino che si fa in Seminario promuove lo sviluppo integrale della persona del seminarista in quattro aree: umana, spirituale, pastorale e intellettuale. La formazione si svolge grazie al servizio dell'equipe formativa, composta da alcuni preti delle nostre diocesi, che diventano il segno della cura materna della Chiesa. Diego Lozzi, seminarista del sesto anno, racconta la sua esperienza: «In quest'ultimo anno guardando al percorso fatto prendo consapevolezza dell'attenzione che la Chiesa ha



La comunità del Seminario dopo la celebrazione eucaristica del mercoledì

La vita in Seminario tra studi e amicizia

ISTITUTO TEOLOGICO

Le iscrizioni sono ancora aperte

Sarà ancora possibile iscriversi fino al 29 ottobre, aggiungendo alla tassa prevista una mora di 50 euro, all'anno accademico 2022-2023 dell'Istituto Teologico Leoniano. L'offerta formativa prevede: Baccalaureato in Teologia, licenza in Teologia dogmatica, indirizzo in Ecclesiologia pastorale (dura 2 anni) e il diploma in Scienze teologiche per il diaconato permanente (4 anni). Il corso di studi del Baccalaureato è di 5 anni ed è rivolto a quanti vogliono comprendere meglio le verità della fede, svolgere un servizio nella Chiesa o per insegnare religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. Le lezioni sono in presenza, dal martedì al sabato; gli studenti impossibilitati a partecipare alle lezioni per vari motivi (per lavoro, maternità o distanza eccessiva da Anagni) possono seguire i corsi in forma intensiva in un orario diverso da quello curricolare. Per maggiori informazioni si può scaricare il programma di studi dal sito internet, oppure scrivere a: istituto@leoniano.it o contattare la segreteria 0775/7338335. L'Istituto organizza anche corsi di aggiornamento per gli insegnanti di religione, in sede oppure presso le diocesi che ne facciano richiesta. Da febbraio a maggio 2023 si terrà il corso di aggiornamento "Dal Concilio al Sinodo: la Chiesa a sessant'anni dal Vaticano II".

per i suoi figli, e per i ragazzi che tendono al sacerdozio ministeriale. Forte è stata l'esperienza di sentirmi figlio di una Chiesa, grazie al confronto costante con i formatori e in particolare con il padre spirituale». Riferimento costante del cammino formativo è la relazione con Cristo, Paolo Franchi, anch'egli seminarista dell'ultimo anno, spiega che: «Il cammino in Seminario è stata l'occasione concreta per vivere più strettamente l'amicizia col Signore Gesù e per lasciarmi plasmare progressivamente da essa. Ho potuto così purificare e ravvivare il desiderio di servire la Chiesa». Il cammino si svolge nella vita comunitaria tra gli oltre trenta seminaristi del Collegio: l'amicizia e la fraternità con i propri compagni di viaggio, il loro sostegno e supporto, soprattutto nelle difficoltà - che possono sempre emergere -, sono tra le esperienze più forti che abbia vissuto in Seminario. Il cammino poi si concretizza nella pastorale, Danilo Messore, sempre del sesto anno, infatti dice: «La pastorale svolta in

parrocchia mi ha permesso di mettere in pratica ciò che ho appreso dagli studi affrontati durante questi anni e che ho approfondito nei laboratori di formazione in seminario». La formazione intellettuale dei seminaristi si nutre principalmente degli studi accademici che si svolgono nell'Istituto Teologico Leoniano. L'Istituto è stato eretto nel 1995 come aggregato al Teresianum, ha la sua sede nel Collegio ed è diretto da don Pasquale Bua. Gli studi proposti sono suddivisi in un biennio filosofico e in un triennio teologico e sono finalizzati al conseguimento del baccellierato in Sacra Teologia. L'Istituto è aperto anche ai laici e ai religiosi che intendono approfondire la cultura teologica o conseguire un titolo per l'insegnamento della religione cattolica, e offre un percorso di licenza in teologia pastorale e un diploma per il diaconato permanente. Le iscrizioni sono possibili al seguente sito istituto.leoniano.it.

* seminarista del sesto anno

«Theologica Leoniana», una rivista da leggere

Uno degli strumenti attraverso i quali l'Istituto teologico Leoniano porta anche all'esterno i suoi saperi è sicuramente *Theologica Leoniana*, la rivista a carattere scientifico che raccoglie gli interventi dei professori e, inoltre, pubblica gli atti del Forum interdisciplinare, altro punto di forza dell'istituzione anagnina. Dal primo numero del 2012, sono usciti altri 9 numeri, con cadenza annuale, ed è interessante ripercorrere proprio il sommario del numero 1 della rivista, con contributi di Armando Matteo, Dario Vitali, Mariano Salpino, Filippo Carcione, Wasim Salman, Alberta Maria Putti, Romano Pietrosanti. Nell'ultimo numero troviamo invece tra gli altri gli interventi del cardinale Marcello Semerari e del vescovo Mariano Crociata. Il direttore responsabile è Lorenzo Cappelletti e quello scientifico Marco Ronconi; del comitato scientifico fanno parte Emilio Baccharini, Luciano Meddi, Giovanni Tangorra, Dario Vitali, Cataldo Zuccaro.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
IN PELLEGRINAGGIO A LOURDES
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
NUOVO MEZZO PER LA CARITAS
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
TESTIMONI DI UN DONO
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
PER ESSERE MISSIONARI
a pagina 8

◆ **GAETA**
IL CAMMINO SINODALE
a pagina 9

◆ **LATINA**
LA SPIRITUALITÀ DELL'EDUCATORE
a pagina 10

◆ **RIETI**
OTTO SECOLI CON SAN FRANCESCO
a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**
IL CONVEGNO DEI CATECHISTI
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
L'IMPEGNO A RINNOVARSI
a pagina 13

◆ **SORA**
UNA COMUNITÀ CHE ASCOLTA
a pagina 14



Una veduta di Sutri (foto di Romano Siciliani)



Un momento dell'incontro

Una nuova e dinamica realtà missionaria che dalla regione guarda al mondo, costruendo alleanze per aiutare chi si trova in difficoltà

La prima assemblea di «Terra e Missione»

«Esprimo il mio incoraggiamento a Terra e Missione per l'iniziativa di inclusione sociale nel territorio diocesano. Il laboratorio di eco-sartoria rappresenta un segno di presenza nella comunità che desidera valorizzazione le risorse e le competenze delle persone favorendo la promozione della dignità umana, in piena sintonia con lo sforzo di tanti per realizzare una società a misura d'uomo in armonia con quel Creato che dovremmo custodire per mandato di Dio». Sono le parole che monsignor Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia e Porto-Santa Rufina, ha rivolto ai membri di Terra e Missione in occasione del

progetto lanciato insieme alla Confraternita di Santa Maria del Rosario durante la prima assemblea dei soci che si è tenuta domenica 16 ottobre a Roma, presso la Casa generalizia delle Suore di carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo soccorso. Energia, impegno e sorrisi, volgendo lo sguardo verso un futuro di pace da costruire insieme. I diversi missionari che hanno preso parte all'appuntamento romano, in presenza e in collegamento dalle diverse periferie del mondo, sono stati espressione del volto giovane e internazionale di Terra e Missione e un segno concreto del servizio per la Cooperazione missionaria offerto dall'associazione.

Il vescovo Ruzza ha espresso piena sintonia riguardo allo scopo dell'associazione impegnata per contribuire a costruire una società a misura d'uomo in armonia con la custodia del Creato

Significativa la testimonianza di suor Rosanna Marchetti del Pime, in partenza per l'Amazzonia, che sabato 15 ottobre ha ricevuto il mandato missionario della diocesi di Roma durante la veglia svoltasi nella basilica di San Giovanni

in Laterano. L'assemblea è stata l'occasione per un confronto sul cammino percorso nel 2022 e sulle nuove proposte che, già nelle prossime settimane, vedranno il lancio di un percorso interdisciplinare di ecologia integrale con la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium e la proposta di un accompagnamento per giovani Cresimandi ad Assisi, organizzato con il gruppo Catchisnopol del Patriarcato di Venezia. Nel territorio laziale è prevista anche una mostra itinerante in collaborazione con la Rete anti-tratta dell'Usmi (Unione delle Superiori Maggiori d'Italia), per informare e sensibilizzare i cittadini sul

tema della tratta degli esseri umani. Mentre a Ladispoli (Roma), grazie al prezioso supporto della Confraternita Santa Maria del Rosario sta già prendendo forma il progetto di sartoria "Fili di speranza" dedicato al volontariato al femminile. Lo scopo è quello di fornire supporto economico e sociale a donne che si trovano in situazione di disagio economico e sociale e di estrema povertà, residenti nel territorio della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina. Al termine dell'assemblea si sono aperte le iscrizioni per l'anno associativo 2023. Infoline: Whatsapp +39 347.0300998; info@terraemissione.it

Simone Ciamparella

Antonino Masuri, responsabile del sostegno a distanza dell'Avsi in Kenya ha illustrato a Frosinone i tanti progetti concreti fatti per aiutare migliaia di bambini e le loro famiglie

Accanto alle povertà per donare speranza

Il microcredito, i caseifici, corsi professionali e una filiera del caffè «per farli camminare con le loro gambe»

DI IGOR TRABONI

In Kenya Antonino Masuri - sardo di Dorgali, laurea a Perugia, oggi consacrato laico tra i "Memores domini" di Comunione e Liberazione - sarebbe dovuto restare giusto un anno. E invece ne sono passati 15 di anni ed è ancora lì «anche se io a pelle non sono uno d'Africa, però c'è "Qualcuno" che ogni mattina mi fa alzare e mi spinge in mezzo a quei bambini e con loro mi fa condividere la speranza e quel progetto educativo, tanto caro a don Giussani, che mette la persona al centro». Così Masuri, responsabile del sostegno a distanza della Fondazione Avsi in Kenya, martedì scorso ha polarizzato l'attenzione delle tante persone che sono andate ad ascoltarlo, nella sala della parrocchia del Sacro Cuore a Frosinone, e alle quali ha chiesto solo un piccolo aiuto per non lasciare soli quei tremila bambini che vengono seguiti «e di ogni bambino tracciamo con trasparenza la donazione che viene fatta». Masuri arrivò in Kenya per dare una mano ad un progetto, cofinanziato dall'allora presidente degli Stati Uniti Bush, per i bambini malati di Aids e le loro famiglie. Ma il nastro che si dipana oggi è sempre quello delle emergenze, una dietro l'altra. Come la siccità, la più grande da 40 anni a questa parte «e quando sono arrivato in un villaggio, ho



Antonino Masuri (Avsi Kenya) con Simona Donati (Avsi Frosinone) durante l'incontro

chiesto alle suore come mai non avessero che due mucche appena, e mi hanno risposto che le altre le avevano uccise perché non c'era più foraggio. E che i bambini non andavano più a scuola perché non ce la facevano a camminare, senza più niente da mangiare». L'emergenza di oggi si chiama anche guerra, in un Paese dove ci sono 42 tribù, tutte l'una contro l'altra «ma noi a scuola abbiamo bambini di tutte le tribù, stanno insieme e in pace». E se oggi, rispetto a quel giovane sardo che arrivò 15 anni fa, le emergenze sono cambiate, anche le risposte sono diverse. E possibili: l'Aids c'è ancora «però devi ricordargli di prendere le medicine», così come il Covid ha determinato anche in Kenya un

periodo di chiusura «e quando il Paese è stato riaperto ho viaggiato anche 7-8 ore per raggiungere dei villaggi senza luce né acqua; allora ti fai grandi domande esistenziali, ma loro ti accolgono danzando e con i vestiti più belli perché ti aspettavano e per dirti grazie del dono dell'amicizia. Perché adesso la vera povertà anche lì è la solitudine». Per il resto, ovvero per quel che riguarda la povertà materiale, Avsi sta facendo tanto: il microcredito, la costruzione di 5 caseifici, l'installazione di piccoli pannelli fotovoltaici, una dozzina di corsi per i giovani, un progetto per la filiera del caffè, la raccolta della carta e altro «per farli camminare con le loro gambe».

Il Lazio nella Rete europea per lo sviluppo rurale

La start-up romana The Circle si è aggiudicata il premio speciale per i Paesi del Mediterraneo ai Rural Inspiration Awards 2022. La cerimonia di consegna dei premi è stata celebrata alla nascita dell'EU Cap Network, inaugurato a inizio ottobre dalla Rete europea per lo Sviluppo rurale. L'evento è stato organizzato a Bruxelles per presentare la piattaforma della nuova PAC 2023-2027, finalizzata allo scambio di conoscenze e informazioni, l'apprendimento tra pari e la condivisione di esperienze e buone pratiche. La nuova rete UE per la Politica agricola comune riunirà gli attuali portatori di interesse che si occupano di innovazione, attuazione e valutazione, e mira al coinvolgimento di nuovi stakeholders.

TERRITORIO



Dall'8 al 10 ottobre a Palazzo Doria Pamphilj, a Valmontone, l'evento per la promozione del territorio attraverso la cucina e il vino Cesanese

«Armonie di ottobre» tra cucina e buon vino

Tanta affluenza e grande successo per "Armonie di ottobre", l'evento che ha animato Palazzo Doria Pamphilj, a Valmontone, dall'8 al 10 ottobre, con iniziative dedicate alla promozione del territorio, attraverso l'esaltazione della cucina e del vino Cesanese. Un evento tanto atteso, quello organizzato dall'associazione Dmo Bibere de Arte, tornato dopo tre anni di stop a causa della pandemia.

Molti i visitatori che hanno potuto degustare i principali sapori della zona, da Valmontone a Piglio: prodotti di forni, macellerie (come la novità della "Coppa Mattia" in lattina, a metà tra Coca Cola e Andy Warhol), caseifici, tartufo Lepino e marroni segnini, peperoncini e laboratori di pasta artigianale e pasticcerie locali. Padri di eccezione della manifestazione sono stati lo chef stellato Paolo Gramaglia, patron del ristorante President di Pompei e Roberto Cipresso, uno dei migliori enologi e studiosi di vino al mondo, ai quali si sono aggiunti diversi ospiti, tra cui gli chef di alcuni ristoranti più noti del territorio. Un evento che, tra l'altro, ha saputo offrire opportunità di crescita anche ai ragazzi di alcuni istituti alberghieri.

«È stato un evento di altissimo livello - afferma Giulio Pizzuti, assessore alle attività produttive del Comune di Valmontone - che ci ha permesso di promuovere anche prodotti tipici di Valmontone, come lo gnocco di tritello».

«Molto positiva l'esperienza con i vini, - aggiunge il presidente della Dmo Pierluigi Cianni - grazie alla presenza di un centinaio tra le migliori aziende del Lazio e di tutta Italia. Siamo rimasti colpiti dall'entusiasmo e dalla passione con cui tutti i protagonisti hanno dato il massimo per rendere "Armonie di ottobre" un evento davvero unico nel suo genere, per valorizzare i sapori e le eccellenze di un territorio e renderli strumento di promozione turistica e culturale, di valorizzazione dei prodotti agricoli del territorio».

«Le migliori eccellenze enogastronomiche del territorio, - sottolinea il presidente Annalisa (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio), Mario Ciarla - al centro di un evento che abbiamo sostenuto fin dall'inizio per la qualità e il valore che produce non solo per Valmontone ma per tutta la zona. Ben più di una fiera, uno strumento di promozione turistica e culturale e di sostegno all'imprenditoria locale».



Sulla tavola si preparano piatti tipici

L'enogastronomia e i prodotti del territorio sono il volano attorno al quale ruota il rilancio turistico di una zona dalla storia millenaria

Un progetto per valorizzare l'Etruria meridionale

DI CATIA MINGHI

Turismo esperienziale ed enogastronomico come attrattori del territorio per il rilancio dell'Etruria meridionale è la mission della "Dmo Etruskey", un'associazione senza scopi di lucro, che ha dato il via ad un progetto integrato pubblico-privato, per la valorizzazione della destinazione turistica dell'area etrusca del Lazio settentrionale. Il progetto comprende 12 comuni e 31 soggetti privati, in un'area che si estende dalla costa fino all'interno della parte nord del Lazio, circa 1.300 Km con 191 mila abitanti ed un sito Unesco costituito dalle necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia. Un territorio dove oltre 3 mila anni fa gli Etruschi hanno

fondato le città più importanti della Dodecapoli, sono stati gli artefici della prima produzione vitivinicola sul litorale a nord di Roma, commerciando il vino in tutto il Mediterraneo. Un territorio quindi prego di storia e bellezza, ma anche testimonianza di un preziosissimo patrimonio enogastronomico, fatto di ingredienti autentici e genuini. Dall'olio al vino, fino ai cereali: sulle coste dell'Etruria meridionale approdano i sapori del mondo. Sulla rotta dei Tirrenoidi la Dmo Etruskey ha organizzato una serie di EduTour per promuovere il territorio dell'Etruria meridionale attraverso esperienze culturali ed enogastronomiche. Meta di questo "tour" è Ceri, incantevole borgo medievale arroccato su un

altopiano tufaceo. Prima tappa a Villa Ceri, una struttura moderna ed elegante immersa in un parco di oltre seimila mq nella campagna romana, diretta da Arianna Pietrolati e Gianluca d'Amelio. Entrambi, proprio a ridosso delle mura della città di Cerveteri gestiscono un piccolo ristorante dall'aspetto retrò, Arià - Osteria di fuori porta, nato nel 2016 da un'intuizione di Arianna e Gianluca. Pochi piatti, sia di carne che di pesce, preparati con prodotti locali ed ispirati dalla tradizione dell'Etruria meridionale, accompagnati da una carta dei vini con circa 80 etichette distribuite nel territorio nazionale. Oggi Arià è presente nelle migliori guide enogastronomiche nazionali come il Gambero Rosso, la guida

dell'Espresso e il Gatti Massobrio. Seconda tappa visita al borgo ed alla chiesa di Santa Maria, sotto la guida di Daniele Medaino di Artemide Guide, uno dei soggetti privati della Dmo. Light Lunch organizzato da Arianna Pietrolati, presso palazzo Torlonia, edificato dalla famiglia Orsini, oggi trasformato in un albergo per vacanze e location per eventi. Ad accompagnare il pranzo i vini della Tenuta Tre Cancelli, un'azienda vitivinicola tra le più grandi del territorio cerite. La degustazione guidata da Catia Minghi (che scrive, ndr), freelance e consulente enogastronomica di Momenti Divini, altro soggetto privato della Dmo, si è focalizzata sulle peculiarità dei vitigni autoctoni della zona. Ultima tappa presso

l'azienda vitivinicola Onorati, la prima del territorio nata nel 1952, anno in cui vengono impiantati i primi vigneti ed uliveti. Nel 1992, a condurre l'azienda subentrano i due fratelli, Giancarlo e Filippo, quest'ultimo recentemente scomparso. Entrambi focalizzati in un'ottica di continua ricerca per ottenere vini dall'alto profilo qualitativo. Guardando tutto ciò il presidente nazionale di Acti Terra Nicola Tavoleta ha sottolineato quanto sia importante fare sinergia. Infatti: «La sinergia rappresenta il miglior propellente per lo sviluppo dei territori e il benessere delle comunità. Con Acti Terra siamo al fianco delle reti territoriali con la nostra classe dirigente e i servizi», ha detto Tavoleta.

Il bando che guarda al futuro

Per rilanciare attitudini e conoscenze e accrescere le opportunità occupazionali nei giovani, è stata pubblicata dalla Regione Lazio l'edizione 2022 di "Torno Subito", il bando promosso dall'assessorato Lavoro e nuovi diritti, scuola e formazione, politiche, nell'ambito del programma "Generazioni 3".

L'iniziativa è rivolta a cittadini italiani e stranieri, di età compresa tra 18 e 35 anni, residenti nel Lazio, inoccupati o disoccupati, che siano studenti universitari, laureati, diplomati Iis, diplomati negli ambiti cinema, audiovisivo spettacolo e musica, beni culturali e turismo, enogastronomia, sport e qualità della vita e altri diplomati in possesso di una qualifica professionale nei medesimi ambiti. «Finalmente, dopo lo stop legato alla pandemia - ha detto il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - riparte "Torno Subito", una delle ini-



La presentazione del progetto

ziative più belle e importanti che offriamo alle ragazze e ai ragazzi del nostro territorio, un'opportunità straordinaria per acquisire maggiori conoscenze professionali grazie a un'esperienza lavorativa o formativa da svolgere fuori dalla nostra regione per poi tornare con un bagaglio enorme di competenza utilizzata nel mondo del lavoro».

Il piano, infatti, finanzia singoli percorsi di apprendimento articolati in due fasi: la prima da svolgere fuori dal territorio della regione (in altre regioni italiane o in paesi dell'Unione europea), è finalizzata ad acquisire maggiori conoscenze, competenze e abilità professionali attraverso un'attività formativa o un'esperienza in ambito lavorativo presso un partner già individuato in fase di presentazione del progetto. La seconda, invece, vede il reimpiego delle competenze acquisite nella prima fase da svolgere obbligatoriamente nel territorio del Lazio attraverso la realizzazione di un tirocinio. Le candidature potranno essere inviate nell'ambito di due differenti finestre temporali: la prima, già aperta, terminerà il 30 novembre. La seconda andrà dal primo febbraio al 31 marzo 2023.

Giovanni Salsano



Studenti Fondazione Thouret

Un concorso per sensibilizzare alla solidarietà attraverso l'arte

Un concorso artistico per sensibilizzare gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado a storie e gesti di solidarietà e carità. Ha preso il via lunedì 17 ottobre, in occasione della Giornata mondiale per l'eliminazione della povertà, il concorso internazionale di disegno e fotografia "Una strada chiamata carità", lanciato dalla Fondazione Thouret: un organismo che si ispira al carisma e alla tradizione missionaria delle Suore della Carità e che quest'anno festeggia il suo decennale. L'iscrizione al concorso è gratuita e prevede la realizzazione di elaborati, lavori grafici o fotografici utilizzando le tecniche preferite, per raccontare luoghi, storie o personaggi che si sono distinti nel contrasto alla margi-

nalità e alla povertà estrema. Esempi positivi che incoraggino, soprattutto i più giovani, a impegnarsi nella costruzione di una società più giusta e fraterna. Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 31 gennaio prossimo secondo le modalità indicate nel bando del concorso, scaricabile sul sito www.fondazione-thouret.org. Sarà Paolo Ruffini, prefetto del dicastero per la comunicazione della Santa Sede, a presiedere la giuria, composta da Lia Giovannazzi Beltrami, regista e documentarista, Biagio Tamarazzo, fotografo ufficiale dei servizi tecnici del Vaticano, Gloria Cippola, presidente dell'associazione Art Mont Blanc di Courmayeur e Mónica Rosana Porto, scultrice e ceramista. (G.Sal.)

Con l'intervista a Paolo Di Cecca, presidente del gruppo giovani di Unindustria Latina inizia un cammino di riflessioni e proposte sui temi dello sviluppo sostenibile nel Lazio

La formazione è il cuore di ogni idea d'impresa

Di Cecca: «Bisogna aiutare i giovani a capire qual è la loro vocazione»

DI COSTANTINO COROS

Paolo Di Cecca, presidente del gruppo giovani di Unindustria Latina riflette su come le nuove generazioni vedono il mestiere dell'imprenditore, guardando anche all'importanza del loro cammino formativo. Unindustria è l'Unione degli Industriali e delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, conta su 2800 aziende aderenti per 220mila dipendenti, 120 professionisti, 8 sedi nel Lazio e 6mila imprenditori e manager. L'85% delle aziende associate sono piccole e medie, il 15% sono grandi imprese, il 65% opera nel settore dei servizi, il 35% in quello dell'industria e 20 sono le sezioni di categoria rappresentative di circa 50 settori merceologici. Tutti numeri, questi, che si possono leggere sul sito dell'associazione <https://www.un-industria.it>. Paolo Di Cecca ha partecipato lo scorso primo ottobre a Gaeta al convegno dedicato al tema "Economia sostenibile per la comunità. Le prospettive di sviluppo del territorio tra mare e terra: associazioni, enti ed istituzioni a confronto", organizzato e promosso dal quotidiano *Avvenire* insieme all'insero regionale *Lazio Sette*. Con questa intervista e quelle che seguiranno si vuole continuare ad ospitare su *Lazio Sette* riflessioni e proposte sui temi dello sviluppo sostenibile, dialogando con le varie realtà imprenditoriali, culturali, accademiche ed associative presenti nel territorio regionale.

I giovani che guardano al mondo delle imprese, considerano la prospettiva di intraprendere un percorso imprenditoriale come un'opportunità? Oggi i giovani purtroppo sono spaventati dal fare impresa vista la complessa situazione economico-politica che stiamo vivendo in questo momento. Noi come giovani imprenditori però dobbiamo cercare di trasmettere loro la fiducia nel creare progetti d'impresa.



Paolo Di Cecca, presidente del gruppo giovani di Unindustria Latina

Quindi il nostro compito è quello di far capire che aprire un'impresa ha sì dei rischi, ma è allo stesso tempo una "missione" che può portare ad un miglioramento nello sviluppo del territorio e ad un maggior benessere sociale per la comunità.

Pensate che sia importante formare i giovani ad avere un'idea di impresa anche durante gli anni della scuola? Pensiamo proprio di sì. Parte tutto dalla scuola, anche la formazione all'idea di cimentarsi nel mondo imprenditoriale. Credo che i ragazzi e le ragazze debbano prima di tutto cercare di capire la loro "vocazione", quale attività sono più portati a svolgere. Una volta compreso questo passaggio fondamentale sarà più facile per loro intrapren-

dere una strada ben precisa nel mondo del lavoro. Penso che potrebbe essere più opportuno, efficace e funzionale per un giovane orientarsi verso un istituto tecnico come ad esempio un mecatronico o un istituto nautico simile a quello presente a Gaeta se ha compreso bene quali sono le sue attitudini, invece di scegliere un indirizzo di studi universitari solo perché in quel momento risulta essere il più "gettonato". Dunque oggi bisogna andare verso una specializzazione più specifica quando ci si trova di fronte alla scelta del proprio percorso formativo che porterà poi al futuro impiego. In altre parole, costruirsi una professionalità ben definita in base alla propria vocazione. Le associazioni degli imprenditori

possono aiutare collaborando con gli enti formativi e le istituzioni scolastiche ad orientare i ragazzi e le ragazze in questo senso?

Certamente. Come gruppo giovani di Unindustria cerchiamo di seguire i giovani. Siamo spesso nelle scuole. Cerchiamo di parlare con i giovani per aiutarli a capire la loro strada. Recentemente abbiamo organizzato un evento sempre a Gaeta con l'Agenzia delle dogane ed Unindustria. Nei prossimi convegni che affronteranno argomenti legati allo sviluppo locale e sostenibile sarebbe importante invitare, per esempio, un istituto tecnico che abbia un indirizzo di studi collegato al tema dell' incontro, per aiutare i giovani a costruire meglio il loro futuro. (1. segue)

L'INIZIATIVA

Policoro, il protocollo con il Microcredito



La firma del protocollo

Un importantissimo tassello per rendere operativo ed efficace il Progetto Policoro nel Lazio è stato raggiunto. Martedì 18 ottobre, a Roma, presso la Presidenza dell'ente nazionale per il microcredito (Enm), è stato firmato il protocollo d'Intesa tra l'Enm e il coordinamento regionale del Progetto Policoro del Lazio. Firmatari il Presidente dell'Enm Mario Baccini e il responsabile del coordinamento Claudio Gessi. La firma è stata la conclusione di un lungo percorso iniziato alcuni mesi fa, che ha visto, da un lato l'attivo e diretto impegno del giovane Marco Livignani, animatore di comunità della diocesi Velletri-Segni, dall'altro la fattiva e preziosa collaborazione di Marco Paoluzzi, dirigente dell'Enm. La Collaborazione tra Enm e Policoro Lazio ha già dato i primi frutti: i due AdC di Velletri-Segni sono stati ammessi al corso di formazione per essere abilitati alla funzione di tutor territoriali per il microcredito, e la firma del protocollo permetterà, in futuro, anche ad altri AdC del Lazio, di poter acquisire questa competenza. L'Enm ha le funzioni di ente coordinatore nazionale con compiti di promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti finanziari promossi dall'Unione europea, con particolare riferimento alla divulgazione e conoscenza dello strumento del microcredito quale strumento di aiuto per lo sradicamento delle forme di povertà presenti. Tra queste ovviamente la piaga della disoccupazione giovanile. Il nostro coordinamento regionale, oltre a occuparsi di una significativa parte della formazione annuale degli AdC, è costantemente impegnato a mettere a disposizione dei giovani impegnati nel Progetto tutti gli strumenti operativi utili alla loro azione. Con la firma del Protocollo Enm e coordinamento attivo in forme approfondite e adeguate un percorso di formazione in grado di far acquisire agli AdC del Lazio precise competenze economico-finanziarie per la concreta gestione sui territori diocesiani di effettive forme di accompagnamento alla fruizione di adeguati strumenti di microfinanza. Inoltre l'Enm sarà supporto per l'attivazione di specifici sportelli territoriali. Con la firma del Protocollo inizia un impegnativo percorso, il cui primo appuntamento sarà una giornata di formazione per gli AdC, da svolgersi a Roma, a inizio 2023, aperta anche a tutti i giovani interessati, dove i tecnici dell'ENM offriranno tutti gli elementi per una corretta conoscenza del mondo del microcredito.

Claudio Gessi, direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

La business unit in dialogo con gli enti ecclesiali

Da un lato, la vicinanza alle realtà del Non profit e alle categorie più fragili del tessuto sociale, dall'altro il rapporto privilegiato con il mondo della Chiesa e dell'associazionismo ecclesiale. Fondata nel 1896, ispirandosi agli insegnamenti dell'enciclica *Rerum Novarum*, Cattolica Assicurazioni ha iscritto nel proprio corredo genetico l'impegno sociale e la vicinanza alla Chiesa italiana. Un impegno che vede la storica società veronese, oggi parte del Gruppo Generali, decisa a valorizzare questo prezioso elemento di distintività che la rende unica nel panorama assicurativo italiano. La Compagnia, infatti, è dotata di

una Struttura interna, la Business unit enti religiosi e Terzo settore, nata per accompagnare tre differenti interlocutori. Gli enti ecclesiali e religiosi, nelle due accezioni di clero regolare e clero secolare; le associazioni e i movimenti ecclesiali e gli enti del Terzo settore. L'obiettivo principale della Business unit è la costruzione di un dialogo e di un percorso con queste realtà e, per realizzarlo, ha costruito un vero e proprio ecosistema distintivo che prende le mosse dall'ascolto, dallo studio e dalla vicinanza attiva a questi settori. Relazione, formazione, un osservatorio e un comitato scientifico, sono solo alcuni

degli strumenti dedicati a queste realtà e che hanno consentito alla società di sviluppare un tema identitario: la stabilità l'efficacia e la gestione del rischio. Tutto questo viene realizzato grazie ad una relazione attenta e costante con il Territorio anche attraverso la formazione approfondita a tutta la rete commerciale sulle tematiche specifiche del settore e sulle esigenze di tutela, che viene particolarmente curata grazie alla sinergia e alla fattiva collaborazione con la struttura distribuzione. In secondo luogo, viene posta una grande attenzione alla progettazione di prodotti e soluzioni assicurative calibrate sulle effettive esigenze

di tutela di questi Enti. Non da ultimo, la stipula di accordi e convenzioni, la gestione dei sinistri in maniera altamente professionale e l'offerta di servizi aggiuntivi, rendono la Compagnia un interlocutore di riferimento per queste realtà. Si tratta di una strategia principalmente imperniata intorno al valore delle agenzie, una delle prime leve su cui punta Cattolica per supportare gli enti ecclesiali e quelli del non profit con competenza e professionalità. Ne è un esempio d'eccellenza l'agenzia De Santis Assicurazioni che, con oltre 25 anni di esperienza - è stata fondata nel 1996 a Fondi, in provincia di Latina - si è subito

affermata come azienda dal grande potenziale nel panorama assicurativo regionale. Grazie alla visione del fondatore Onorato De Santis, l'agenzia è cresciuta negli anni raggiungendo oltre 7mila clienti in Italia grazie alla propria rete vendita composta da agenti certificati e accreditati, capaci di supportare ogni tipologia di cliente, riservando una particolare attenzione alla galassia del mondo ecclesiale e del Terzo settore al quale offre la propria professionalità in maniera distintiva avvalendosi dell'attività dedicata, costante ed attenta di Giorgio Padula referente di agenzia per il settore.



La sede dell'agenzia di Fondi

Cattolica Assicurazioni è dotata di una struttura interna nata per accompagnare il clero, le associazioni, i movimenti, e il Terzo settore

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Ingresso di don Cleo Cuenco Aculana nella parrocchia di Sant'Eugenio ai Terzi a Cerveteri.

25 ottobre

Alle 9.30 il vescovo incontra la commissione della pastorale diocesana della salute.

26 ottobre

Il vescovo celebra una Messa a Ponte Galeria con i Cavalieri della carità alle 10.30.

27 ottobre

Incontro di formazione del clero alle 9.30 nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Alle 19 nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli si celebra l'assemblea generale.

29 ottobre

Ingresso di don Giuseppe Curtò nella parrocchia di Fregene alle 17.30. Alle 16.30 incontro di Usmi e Cism al centro pastorale diocesano.

Tutti i catechisti a convegno

FIUMICINO

Premiato il «Paolo Baffi»

Per il terzo anno consecutivo gli alunni del Istituto di istruzione superiore «Paolo Baffi» di Fiumicino sono stati premiati con la «Medaglia d'oro stellata» dalla FondazioneNapoli99 per la partecipazione al progetto «La scuola adotta un monumento» patrocinato dal Miur e il MiBact. Con l'adozione delle «Terme di Matidia» il Paolo Baffi ha conquistato un posto rilevante all'interno dell'«Atlante monumenti adottati» da scuole di ogni ordine e grado distribuite sul territorio italiano. Il volume è stato presentato a giugno dalla FondazioneNapoli99 al Presidente della Repubblica che, sorpreso dalla quantità e dalla distribuzione capillare di monumenti adottati su scala nazionale, ne ha apprezzato qualità, competenza documentaristica e impegno civico mostrato da alunni e docenti.

Il progetto per il Paolo Baffi è iniziato nel mese di novembre del 2019 quando, in seguito all'analisi dei principali monumenti presenti sul territorio, ci si è resi conto che il complesso termale attribuito dagli storici alla Diva suocera dell'imperatore Adriano era il meno conosciuto, in completo stato di abbandono. Nel mese di gennaio 2020, grazie ad uscite didattiche si è avuta la possibilità di visitare il parco archeologico dei porti di Claudio e Traiano e la necropoli di Porto, ma la chiusura della scuola a causa dell'emergenza legata al Covid-19 ha bloccato il progetto. Tuttavia, per quell'anno gli alunni della classe 5/A Servizi commerciali hanno voluto portare a termine il lavoro iniziato e inviare alla FondazioneNapoli99 il primo prodotto multimediale premiato.

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il mandato a cinque operatori di pastorale battesimale ha aperto il convegno dei catechisti che si è svolto sabato della scorsa settimana al Centro pastorale diocesano, coinvolgendo circa duecento volontari delle parrocchie. Durante la liturgia il vescovo Gianrico Ruzza, «commosso nel vedere così tanti di voi presenti qui», ha indicato nell'incontro e nel servizio della catechesi «la missione di annunciare il Vangelo e di esprimere la gioia nel farlo» in particolare rispetto alla mentalità secolarizzata. Nella seconda parte suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'ufficio catechistico, ha introdotto il tema sviluppato da don Salvatore Soreca: «Il gruppo dei catechisti come «luogo» di formazione». Le note della Conferenza episcopale italiana riguardo alla preparazione dei catechisti evidenziano secondo il relatore la centralità dell'esperienza

Per don Soreca il gruppo costituisce il «luogo» della formazione che favorisce esperienza di comunione ecclesiale

di gruppo. La qualità delle relazioni interpersonali è condizione di testimonianza di quanto annunciato. Quindi il catecheta suggerisce di prevedere momenti di crescita spirituale e di condivisione per favorire l'assunzione di un atteggiamento e di uno stile che siano davvero espressione di Chiesa. L'azione catechetica si nutre di un vissuto personale e di gruppo che fa esperienza di momenti originali della vita cristiana. Un gruppo non occasionale ma che nella regolarità dei suoi incontri sa vivere e



Don Salvatore Soreca e il vescovo Gianrico Ruzza durante il convegno al centro pastorale

Giovedì l'assemblea generale

«Carissime sorelle e carissimi fratelli, vi invito con grande gioia all'Assemblea generale che conclude le belle esperienze di assemblee zonali vissute in queste settimane. L'incontro si terrà il 27 ottobre alle 19 nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli. Sarà un momento forte di preghiera in cui potrà dare una relazione di sintesi su tutta questa prima parte di ascolto del cammino sinodale». Nei giorni scorsi il vescovo Ruzza ha inviato questo messaggio ai parroci per essere letto durante le Messe di ieri e di oggi. Dalle relazioni dei cinque incontri di ascol-

to sono stati raccolti e sintetizzati i temi emersi dalle due domande proposte dal vescovo. La prima, partendo dal presupposto che occorrono scelte di corresponsabilità, chiedeva: «Sei disposto a «metterci la faccia» e a renderti protagonista nella comunità cristiana? I laici delle nostre comunità sono pronti ad assumere delle responsabilità?». La seconda, evidenziando l'urgenza di annunciare con forza la potenza del Vangelo, proponeva di prendere un impegno concreto: «Nella tua vita quotidiana che cosa puoi fare di concreto per parlare di Gesù e per testimoniarlo?».

condividere un mistero e una prassi. Pertanto vanno programmati uno o due momenti mensili di almeno due ore, per dare spazio alla condivisione, formazione e progettazione. E immaginare degli incontri residenziali per creare un contesto di maggiore condivisione. Per don Soreca è imprescindibile la cura della comunicazione, che sia empatica e accogliente capace di coinvolgere e stimolare una feconda riflessione sulla catechesi. La valorizzazione dei carismi personali contribuisce poi ad arricchire le possibilità dell'annuncio. Non può mancare la consapevolezza di camminare con tutta la comunità ecclesiale, condividendo la ricchezza spirituale dei tempi liturgici e delle celebrazioni che ne scandiscono la vita. Centrale in questa attenzione alla vita comunitaria è la comprensione del mistero pasquale, come «spazio catechetico» in cui maturare una spiritualità cristocentrica. Tra le indicazioni Soreca ha aggiunto l'opportunità di stabilire tappe di verifica degli itinerari di iniziazione ed educazione alla fede realizzati nella comunità, per migliorare la qualità del proprio ministero catechistico.

CARTAS

All'Olgiate aperto il centro di ascolto nella parrocchia

DI CRISTINA MENICHELLI

Il 15 ottobre don Paolo Ferrari e i volontari dello sportello di ascolto Caritas della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo hanno aperto le porte ai professionisti in risposta alla richiesta del vescovo Ruzza di passare dalla consegna dei pacchi alimentari all'accompagnamento delle persone nei disagi del territorio. Difficoltà familiari, comunicative, psicologiche, lavorative, economiche, tutta la realtà umana che nell'isolamento della pandemia ha subito cambiamenti di diversa natura nelle vite singole e familiari. La parrocchia ha risposto alla chiamata con tanti volontari che hanno seguito il corso organizzato da Caritas Porto-Santa Rufina, per dar vita allo sportello di ascolto. Dopo due anni di isolamento causa Covid, Livia, Cristina, Anna, Marco, Maria Concetta, Maria Pia, Elisabetta, Paola, Valeria, grazie al supporto del parroco hanno reso operativo il nuovo sportello parrocchiale. Ciascuno di loro con una motivazione diversa ma sempre unita nella parola di Gesù di «seminare» la carità e l'accoglienza hanno raccontato il funzionamento del centro nel salone parrocchiale ai 30 professionisti intervenuti all'inaugurazione tra psicologi, avvocati, counselor, medici specialisti, imprenditori desiderosi di aiutare la comunità.

Saranno organizzati tre incontri per ciascun assistito: nel primo la persona in difficoltà potrà chiamare al numero dedicato per l'ascolto iniziale. I volontari contatteranno poi il professionista della rete di volontariato per rispondere al bisogno rilevato. Seguirà la progettazione di un cammino per affrontare la difficoltà della persona seguita che verrà anche coinvolta nella vita della parrocchia per valorizzare le sue risorse. Al termine della presentazione i volontari hanno mostrato la stanza allestita e dedicata in esclusiva per lo sportello, una stanza illuminata dal sole dipinta di verde con piante e salotto dedicato all'ascolto. Gli operatori del centro di ascolto hanno affisso una frase al muro per rappresentare il progetto parrocchiale di ascolto e condivisione del cammino insieme «Comincia col fare ciò che devi, poi con ciò che è necessario e all'improvviso ti accorgerai di aver fatto l'impossibile». Lo sportello è un patrimonio della parrocchia e sarà integrato sempre a tutte le altre attività della comunità.

In festa per la Vergine

DI ANTONELLA RIVA

Il 13 ottobre di 105 anni fa nella Cova da Iria a Fatima, in Portogallo, si concludevano le apparizioni di Maria, che indicava alla Chiesa e all'umanità la via della preghiera e della penitenza per tornare alla fedeltà del Vangelo. Alla Madonna è stata dedicata la parrocchia di Massimilla, costruita negli anni Sessanta attorno ad una piccola statua della Vergine donata da papa Paolo VI al primo parroco, don Albino Casati. La scorsa domenica la comunità assieme all'attuale parroco, don Sunny Varughese, ha accolto il vescovo

Domenica scorsa Massimilla ha accolto il vescovo per celebrare la Madonna di Fatima patrona della borgata nella periferia di Roma

Gianrico Ruzza per celebrare la ricorrenza. Tra l'altro proprio il 16 ottobre del 1978 veniva eletto papa Giovanni Paolo II, che ebbe l'occasione di visitare la borgata romana nel 1987. Nell'omelia il vescovo ha avuto parole di elogio per il parroco e i parrocchiani, uniti per onorare la Vergine Maria. La fede va vissuta insieme con Maria, ha detto. La Madonna è il dono che Dio ci fa

proprio per trovare la strada della fede. E per strada la Madonna è stata portata, in una breve ma sentita processione, dai bambini che hanno preso l'immagine della Madonna sulle spalle e, tra i canti e le preghiere, in un percorso illuminato dalle candele proprio come nel grande Santuario di Fatima, si è svolto questo importante momento di spiritualità. Al termine, la convivialità e la musica, in una mite serata dell'ottobre romano, per consolidare l'amicizia tra le persone in questa bella borgata nata e cresciuta sotto lo sguardo della Madonna.

La struttura donata alle carmelitane sarà spazio per l'incontro tra generazioni

Grazie alla scelta caritatevole di Clotilde Uras, le Suore missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù hanno ricevuto in dono uno stabile, con grande parco annesso, accanto all'attuale casa di Santa Marinella, in prossimità della loro scuola paritaria. Sabato scorso, alla presenza della madre generale suor Lilian Kapongo, della direttrice della scuola suor Pina Di Sabatino, del parroco padre John Castaneda, un momento di preghiera ha suggerito il passaggio del bene, che diventerà un luogo di incontro tra generazioni. «Sarà un luogo di testimonianza cristiana, un luogo di missione per sogni e prospettive» ha dichiarato la superiora generale, che assieme a suor Alice Rodrigues, animatrice della giornata, conferma la volontà di offrire

alla città un luogo di condivisione a quasi cento anni dall'insediamento dei fondatori della congregazione, la beata madre Maria Crocifissa Curcio e padre Lorenzo Van den Eerenbeemt. L'immobile, dotato di cucina ed un ampio parco, nelle intenzioni della Congregazione potrebbe essere destinato ad accogliere pellegrini e famiglie. «Siamo aperte a chi voglia proporre attività per utilizzare al meglio lo spazio che la generosità della signora Uras ci ha regalato» dicono le religiose, «e nel ringraziare chi ha contribuito a pulire e rendere fruibile il nuovo punto di aggregazione, diamo appuntamento alla apertura ufficiale alla cittadinanza ed all'amministrazione comunale».

Demetrio Logiudice

BREVI

Gli ingressi dei parroci

Come annunciato in estate in queste settimane il vescovo Ruzza sta insediando i parroci nelle parrocchie a cui sono stati destinati. Questa sera alle 18 toccherà a don Cleo Cuenco Aculana che sarà amministratore parrocchiale di Sant'Eugenio ai Terzi, a Cerveteri. Ieri era in programma l'ingresso di don Massimo Consolaro a San Pancrazio a Isola Farnese. Mentre al suo posto a Focene è arrivato venerdì scorso don Giuseppe Carrabetta, ora parroco di San Luigi Gonzaga. Sabato della scorsa settimana nella parrocchia ladispolana di San Giovanni Battista è arrivato ufficialmente don Valerio Grifoni. Il giorno precedente il vescovo ha invece insediato nella parrocchia di San Giorgio a Maccarese don Massimiliano Claro.



La formazione dei sacerdoti

Prende il via giovedì prossimo il percorso di formazione del clero che vedrà assieme i sacerdoti di Porto-Santa Rufina con quelli di Civitavecchia-Tarquinia. L'incontro si terrà nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri a partire dalle 9.30. Si inizierà con la preghiera dell'Ora Media, dopo seguirà la riflessione spirituale di Rosanna Virgili, docente di esegesi dell'Antico Testamento presso l'Istituto Teologico Marchigiano, aggregato alla Pontificia Università Lateranense. La relazione approfondirà il tema «Gesù generatore di nuove relazioni» facendo riferimento ai numeri 88 e 269 di *Evangelii Gaudium* e al brano del capitolo 9 di Luca tra i versetti 57 e 62. I sacerdoti avranno l'opportunità di dialogare con la docente, seguirà un tempo di preghiera e uno spazio per le comunicazioni. L'incontro terminerà alle 12:15.



Una teologia del grembo materno

Il 27 ottobre, a partire dalle 15.30, in presenza e in diretta streaming all'Università Auxilium, si terrà la presentazione del volume *Dalla terra alla madre*. Per una teologia del grembo materno di Linda Pocher, Docente di Teologia dogmatica alla facoltà. Il gesuita Dariusz Kowalczyk, docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia università Gregoriana di Roma, moderando la tavola rotonda offrirà una prima riflessione su: «Il «cantiere» del libro». Seguirà l'intervento di Pierangelo Sequeri, direttore della cattedra «Gaudium et Spes» della Pontificia università Lateranense che presenterà l'«architettura» del libro. La biblista Antonella Anghinoni approfondirà i temi e personaggi biblici presenti nel volume con la relazione «Gli abitanti della Casa». L'autrice del volume concluderà la presentazione.



Padre Arice parla di eutanasia

«Vivere fino alla fine. L'eutanasia fa parte della nostra cultura?». Sul tema del fine vita l'ufficio diocesano di pastorale della salute con il suo direttore, il diacono Michele Sardella, ha organizzato due incontri di formazione guidata da padre Carmine Arice, superiore generale del Cottolengo. Con il suo linguaggio accessibile ed esplicativo, il sacerdote, già direttore dell'ufficio nazionale, torna in diocesi e in presenza per aiutare a ragionare su una questione cruciale della società attuale. Guiderà lo stesso incontro in due località differenti della diocesi per favorire la partecipazione. Il 28 ottobre alle 19 sarà nella parrocchia dei Santi Marco e Pio X in Via di Casal Selce, 271-277 a Roma. Il 29 ottobre alle 10 sarà invece nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti in Via Giuseppe Frassinetti, 1 a Fiumicino.